

L'INTERVISTA PODDA (FUNZIONE PUBBLICA CGIL)

«Bruxelles ha preso una cantonata Il Governo glielo spieghi»

— ROMA —

«**L**A CORTE di giustizia europea e la Commissione Ue hanno preso una cantonata. E' ora che il Governo italiano glielo spieghi». Carlo Podda (nella foto Prisma), segretario generale dei lavoratori del pubblico impiego della Cgil è uno dei più fieri oppositori dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, «che sono già fin troppo penalizzate».

Perché dice che hanno preso una cantonata?

«Perché il problema dell'equiparazione dell'età con quella degli uomini non esiste. Le donne che lavorano nel settore pubblico possono andare in pensione a 65 anni. E se fanno domanda possono arrivare anche a 67. Evidentemente nessuno lo ha spiegato alla Commissione Ue. Potersi ritirare dal lavoro a 60 anni è solo una facoltà. E sa qual è l'età media del pensionamento reale delle donne?»

Ce lo dica lei

«Lo dice l'Istat: 62 anni. Mi permetto di aggiungere che l'Inpdap comincia ad avere seri problemi di bilancio perché si continua a mandare in pensione i

dipendenti statali, ma da 12 anni le assunzioni sono di fatto bloccate. E siccome in un sistema a ripartizione le pensioni di chi va via le paga chi lavora, è del tutto

evidente che, continuando di questo passo, i conti dell'Inpdap, che già non sono in equilibrio, peggioreranno ulteriormente. Accelerare la tendenza allo squilibrio mi pare suicida. Piuttosto bisognerebbe mettere in equilibrio il rapporto tra il numero di lavoratori attivi e quello di chi va in pensione. Di questo si dovrebbe occupare il Governo, non di aumentare l'età pensionabile delle donne».

Resta il fatto che c'è una sentenza e che Bruxelles ci sollecita ad adeguarci, pena multa salata.

«La Grecia ha un apposito capitolo di bilancio con il quale paga le multe all'Unione europea, non è una tragedia. E poi insisto: bisogna spiegare come stanno le cose.

Ho visto il Governo lavorare alacremente per spiegare alla Ue che sulle emissioni dei gas serra non si potevano prendere misure troppo severe perché incompatibili

con il sistema delle imprese italiane. Potrebbe lavorare con la stessa alacrità per spiegare a Bruxelles che il pari diritto tra uomini e donne c'è già».

Tutti gli organismi internazionali sostengono che va aumentata l'età di pensionamento.

«I giovani che lavorano sono nel sistema contributivo per cui, quando lasceranno il lavoro avranno una pensione che mediamente sarà la metà dell'ultimo stipendio. Tra l'altro questi calcoli sono stati fatti prevedendo che il Pil sarebbe sempre cresciuto. Invece con la crisi diminuirà del 5-6% e di conseguenza diminuiranno ulteriormente le pensioni. In questa condizione non si può dire ai giovani che, non solo devono pagare più contributi di quanto abbiano pagato coloro che già sono in pensione, ma che devono anche lavorare più a lungo per avere una pensione molto più bassa».

Ma solo lavorando di più potranno rimpinguare la pensione.

«Beh, certo, se si lavora tutta la vita il problema si risolve. No, la risposta non può essere aggiungere un danno al danno che già anno. Bisogna fare come fanno altri paesi europei. In Germania un pezzo della pensione è coperta dalla fiscalità generale».

IL PUNTO
«Le lavoratrici possono già continuare fino a 65 anni»

